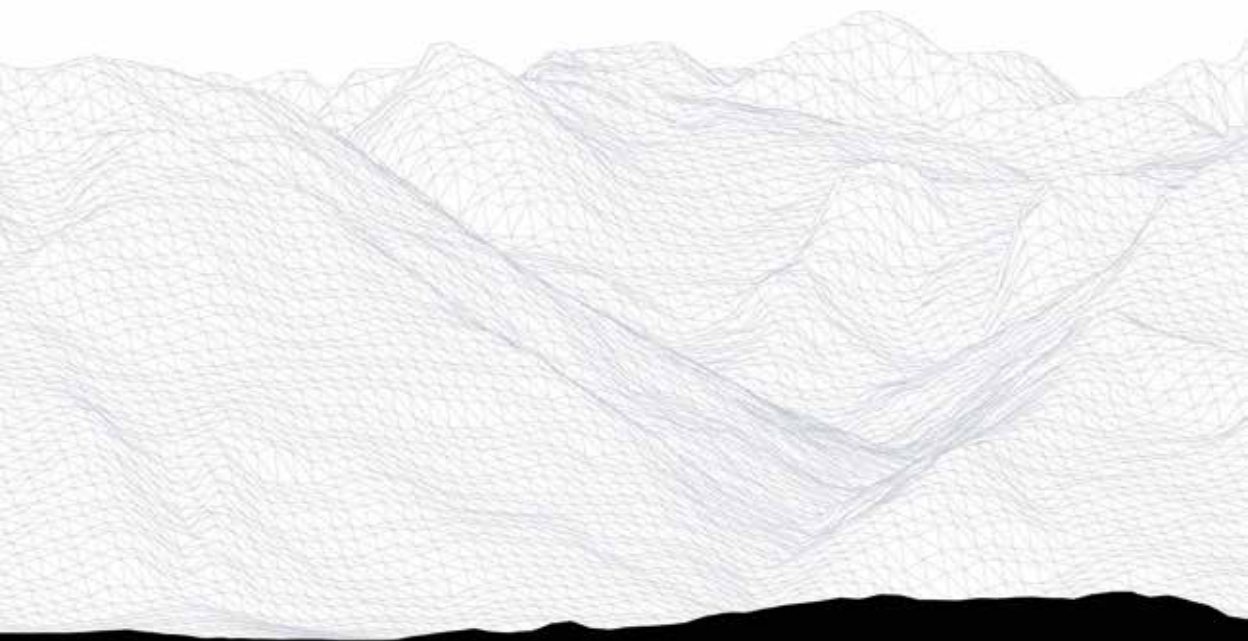


VOCI DI MASSICCIO

VOICES OF MASSIF

**Ricerche, strategie e progetti per il
massiccio orobico in alta Valle Seriana**

**Research, Strategies, and Projects for the
Orobic Massif in the Upper Seriana Valley**



A cura di
Marco Bovati

con
Kevin Santus
Silvia Di Mauro

Collana **Fragilità e Progetto**

Comitato Scientifico:

Fulvio Adobati _ UniBg (IT)
Adriano Dessi _ Uni Cagliari (IT)
Paolo Genovese _ Tianjin University (CN)
Luigi Lorenzetti _ LabiSAIp _ Usi (CH)
Ilaria Valente _ DASTU _ Polimi (IT)
Zhai Bingqing _ Xi'an University (CN)

Comitato Editoriale:

Andrea Oldani_ DASTU _ Polimi (IT)
Kevin Santus_ DASTU _ Polimi (IT)
Gerardo Semprebon_ DASTU _ Polimi (IT)
Alisia Tognon_ DASTU _ Polimi (IT)

ISBN 979-12-5644-192-1
Prima edizione Febbraio 2026

© LetteraVentidue Edizioni

Immagini, disegni e testi:

© Rispettivi autori

Impaginazione:

Kevin Santus, Silvia di Mauro, Ilaria Valenti

Elaborazione dati, mappatura e restituzione grafica:

Gerardo Semprebon, Alisia Tognon, Kevin Santus, Silvia di Mauro, Ekin Olkay, Likun Shen, Marta Viganò, Chenxi Jin, Ruoying Xu, Edoardo Primavesi, Jacopo Salvi

Fotografie:

Marco Introini

Opera finanziata dal progetto di ricerca:

“Governance for a Reticular Mountain: Co-design and “contratto d’abitare” as tools for the territorial regeneration in Seriana Valley” _ Finanziato dall’Unione Europea – Next Generation EU, visto il D.D. n. 104 del 02/02/2022 (Bando PRIN 2022), nell’ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Missione 4 Istruzione e ricerca – Componente 2 Dalla ricerca all’impresa – Investimento 1.1” – Decreto di ammissione del Ministero dell’Università e della Ricerca (MUR) nr. 0000968 del 30/06/2023

Numero protocollo di progetto: 20225HNW83 _ CUP: D53D23006970006

Per le immagini contenute in questo volume, gli autori rimangono a disposizione degli eventuali aventi diritto che non siano stati rintracciati. I diritti di traduzione, archiviazione elettronica, riproduzione e adattamento, anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Salvo diversa indicazione, tutte le traduzioni sono a cura degli autori.

LetteraVentidue Edizioni

Via Luigi Spagna 50 P, 96100 Siracusa

www.letteraventidue.com



VOCI DI MASSICCIO

VOICES OF MASSIF

**Ricerche, strategie e progetti per il
massiccio orobico in alta Valle Seriana**

**Research, Strategies, and Projects for the
Orobic Massif in the Upper Seriana Valley**

A cura di
Marco Bovati

con
Kevin Santus
Silvia Di Mauro

 Lettera**Ventidue**

- 8 **ATTRAVERSO IL MASSICCIO.
TERRITORIO, PAESAGGIO E ARCHITETTURA IN ALTA
VALLE SERIANA, DALLA RICERCA ALLA MOSTRA**
16 *ACROSS THE MASSIF.
TERRITORY, LANDSCAPE, AND ARCHITECTURE IN
THE UPPER SERIANA VALLEY, FROM RESEARCH TO
EXHIBITION*
Marco Bovati

Parte 01

Interpretare la reticolarità tra architettura e territorio

- 25 **LA FOTOGRAFIA COME PRATICA PER LA DESCRIZIONE
DEL PAESAGGIO**
28 *PHOTOGRAPHY AS A PRACTICE FOR DESCRIBING
THE LANDSCAPE*
Andrea Oldani
- 53 **VISIONI DI MASSICCIO**
56 *VISIONS OF THE MASSIF*
Fulvio Adobati, Renato Ferlinghetti, Sara Invernizzi
- 63 **RETI TESSUTI MANUFATTI:
MORFOLOGIE DELLA RETICOLARITÀ**
66 *NETWORKS FABRICS ARTIFACTS:
MORPHOLOGIES OF RETICULARITY*
Marco Bovati
- 91 **FORME DELLA TRADIZIONE E CONTEMPORANEITÀ:
SPERIMENTAZIONI PROGETTUALI
SULL'ARCHITETTURA MONTANA**
94 *FORMS OF TRADITION AND CONTEMPORANEITY:
DESIGN EXPERIMENTATIONS IN MOUNTAIN
ARCHITECTURE*
Kevin Santus
- 143 **IL CONTRATTO D'ABITARE E LA CYBERCARTOGRAPHY**
146 *THE "CONTRATTO D'ABITARE"
AND CYBERCARTOGRAPHY*
Emanuela Casti, Emanuele Comi, Mario Paris

Parte 02

Esplorazioni progettuali

- 159 **IL SIGNIFICATO DEI LUOGHI: LA COLONIA ALPINA DALMINE COME CASO DI STUDIO**
- 163 *THE SIGNIFICANCE OF THE PLACES: THE DALMINE ALPINE COLONY AS A CASE STUDY*
Giulio Mirabella Roberti, Monica Resmini, Stefan Vieths
- 181 **TRE AZIONI DI PROGETTO PER UNA RETICOLARITÀ DELLA VALLE SERIANA**
- 184 *THREE DESIGN ACTIONS FOR A RETICULAR VISION OF THE SERIANA VALLEY*
Gerardo Semprebon
- 207 **NUOVE FORME DI PRODUZIONE: PROGETTO PER IL RECUPERO DELLA CAVA DI SELVINO. UN ESPERIMENTO DI UPCYCLING**
- 210 *NEW FORMS OF PRODUCTION: DESIGN PROPOSAL FOR THE REUSE OF THE SELVINO QUARRY. AN UPCYCLING EXPERIMENT*
Ilaria Valente
- 219 **LA PIANA DI CLUSONE, APPROCCI METODOLOGICI AL PROGETTO E STRATEGIE DI SISTEMA**
- 222 *THE CLUSONE PLATEAU. METHODOLOGICAL APPROACHES TO DESIGN AND SYSTEMIC STRATEGIES*
Alisia Tognon
- 234 **VOCI DI MASSICCIO: LA COSTRUZIONE DI UNA MOSTRA**
- 242 *VOICES OF MASSIF: AN EXHIBITION SET UP*
Silvia di Mauro, Kevin Santus

ESPLORAZIONI PROGETTUALI

La seconda parte, *Esplorazioni progettuali*, presenta esperimenti e possibili strategie di intervento che affrontano il tema della trasformazione del paesaggio montano attraverso il progetto. I contributi esplorano modi diversi di leggere e rigenerare luoghi marginali, a partire dall'ex-colonia Dalmine, elementi nodali, cave, e reti vallive, restituendo al territorio nuove forme di relazione, produzione e abitabilità.

DESIGN EXPLORATION

The second part, *Design Explorations*, presents experiments and possible intervention strategies that address the transformation of the mountain landscape through design. The contributions explore different ways of reading and regenerating marginal sites, starting from the former Dalmine colony, to nodal elements, quarries, and valley networks, restoring to the territory new forms of connection, production, and inhabitation.



Sezione a cura di: Giulio Mirabella Roberti, Monica Resmini, Stefan Vieths (Università degli studi di Bergamo).

Foto di: Marco Introini.

Immagini d'archivio © Fondazione Dalmine / Archivio storico / Fondo Dalmine e partecipate.

Il significato dei luoghi: la colonia alpina Dalmine come caso di studio

Giulio Mirabella Roberti, Monica Resmini, Stefan Vieths,
Università degli Studi di Bergamo

Al centro della ricerca sulla *governance per la reticolarità montana* sta lo sviluppo di strumenti amministrativi per la gestione del complesso progetto della rigenerazione di territori montani. Sono strumenti che mirano alla realizzazione di un progetto che non parte da un approccio universale basato esclusivamente su una logica funzionale, ma dalle necessità che derivano dal carattere specifico del territorio stesso e dalla sua cultura sviluppata nel tempo. In questo contesto la comprensione del carattere del territorio – inteso come spazio geografico – e la individuazione di luoghi che lo determinano concettualmente assume un ruolo decisivo.

Situata in una posizione dominante su una collina sopra Castione, l'edificio imponente della Colonia Alpina Dalmine segna il punto culminante dello spazio paesaggistico dell'altopiano di Clusone, il suo limite verso il passo della Presolana e la Val di Scalve. Questa posizione e la monumentalità della sua forma danno – malgrado il suo stato di abbandono e di degrado – un'immediata rappresentazione non solo del valore specifico della Colonia come artefatto, ma anche del suo complesso significato come luogo dal forte valore iconico per il suo territorio.

Un esempio virtuoso di welfare aziendale:

la Colonia Alpina Dalmine di Castione della Presolana

Nell'ottobre del 1930 il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima Stabilimenti Dalmine decide di acquistare la pineta di Dervez nel comune di Castione della Presolana. L'area si trova in quota elevata rispetto all'abitato e viene scelta perché ritenuta perfetta per la creazione di una colonia alpina per i figli dei dipendenti della Società, dedicata alla memoria dell'ex presidente, l'ingegnere Mario Garbagni. Il progetto viene affidato all'architetto Giovanni Greppi, professionista di fiducia della Società.

Nonostante difficoltà di natura economica spingano a limitare le spese, la colonia viene costruita in poco meno di due anni e destinata ad ospitare principalmente i figli dei dipendenti caduti in guerra o sul lavoro e quelli bisognosi di cure mediche «perché ne abbiano rafforzata la salute e rinfrancato lo spirito nel sentimento di solidarietà che è diventato tradizione della nostra grande Famiglia».

Greppi delinea un edificio in armonia con il contesto ambientale sia dal punto di vista dell'ubicazione – lo sperone che domina il paese – sia da quello dei materiali impiegati.

La colonia ha una struttura costituita da un volume rettangolare con sviluppo parallelo alla strada e uno circolare agganciato sul fronte sud-ovest concluso da copertura conica in ardesia. Al piano rialzato si trova il grande vestibolo da cui partono la scala principale e i corridoi centrali di disimpegno. A sinistra e a destra, locali destinati a uffici, cucina, lavanderia, direzione, amministrazione, stanza delle maestre, studio medico, dormitori (presenti anche nei piani superiori). Nel corpo cilindrico la palestra e il refettorio al piano principale, dormitori nei piani superiori. Una volta entrata a regime, la colonia poteva ospitare fino a 400 ragazzi dai 6 ai 12 anni divisi in due turni.

Caratteri costruttivi e prospettive di riuso

L'edificio principale utilizza un sistema costruttivo misto, con murature portanti e solai in laterocemento e per la parte circolare colonne a sezione ottagonale cava in acciaio (prodotte dalla stessa Dalmine) disposte su una maglia pentagonale; le coperture sono a struttura lignea, originariamente con manto in ardesia. L'uso di acciaio e pietra locale (ceppo della Presolana) rivela un equilibrio tra innovazione industriale e radicamento nel contesto alpino. Le successive espansioni – lavanderia, padiglione di isolamento, casa colonica, chiesetta e nuovi dormitori – mostrano continuità stilistica e materica, con archi, logge e colonne che rimandano al linguaggio classicheggiante del Novecento milanese. Il complesso si distingue per la cura nei dettagli e nei materiali: il ceppo della Presolana viene impiegato in modo graduato, dal bugnato rustico del basamento alla lavorazione più fine dei piani superiori, mentre i manti di copertura in ardesia a scaglie, sostituiti poi con tegole bituminose, accentuavano il legame con l'ambiente montano. I serramenti originali in ferro, con disegni geometrici e delicate colorazioni pastello, sono ancora in gran parte conservati, insieme a porte e finestre in legno che richiamano i serramenti utilizzati a Dalmine.

Dopo vari passaggi di proprietà (Pro Dalmine, ILVA, SoFinPar), la Colonia – in disuso dagli anni '70 – è ceduta nel 2008 al Comune

di Castione della Presolana, con l'intento di convertirla in albergo e scuola alberghiera. Tuttavia, il vincolo imposto nel dicembre 2007 dalla Direzione Regionale dei Beni Culturali – che riconosce il complesso come bene di interesse storico-artistico – blocca il progetto. È perciò urgente individuare una nuova funzione compatibile con la tutela, capace di valorizzare il patrimonio architettonico e paesaggistico e attribuire alla Colonia un ruolo di centro culturale e sociale per l'intero territorio.

Il territorio come spazio geografico e forma costruita (l'idea del paesaggio)

Nel suo riferimento preciso al contesto morfologico, la forma architettonica della Colonia Alpina conferma l'idea del territorio come spazio geografico, come forma complessa costituita da elementi relazionati tra di loro, una struttura chiara e da rilievi che ne definiscono i confini spaziali. A partire da questo modo di intendere il paesaggio in chiave morfologica, nella Colonia Alpina, cioè nella sua concezione come parte di una emblematica composizione panoramica, si esprime un concetto di trasformazione del paesaggio naturale in un paesaggio ideale. Si tratta di un'idea che vede il paesaggio in fondo come forma costruita, come luogo per abitare, risultato di un continuo processo di formazione e trasformazione. In questa logica ogni progetto di rigenerazione per la Valle Seriana e l'altopiano di Clusone è da considerare un progetto di costruzione del territorio che, confrontandosi con tutti gli elementi *as found*, stabilisce un nuovo equilibrio armonico¹, in grado di enfatizzare il suo carattere unico.

Il territorio come luogo urbano (il carattere del paesaggio)

Il secondo aspetto principale che si esprime nella forma architettonica della Colonia riguarda invece il carattere specifico di questo paesaggio ideale nel quale, sulla traccia della storica cultura agricola e artigianale, si sovrappone un carattere fortemente urbano. La Colonia rappresenta un *luogo complementare* della cultura metropolitana, determinato da un'*attività essenzialmente cittadina*.

È un'isola artificiale che, rispetto alla sua dimensione, alla sua funzionalità e alla sua struttura tipologica, è staccato dalla realtà del contesto più prossimo. Questo nuovo fatto urbano, allo stesso tempo, modifica inevitabilmente – insieme ad altri fatti urbani come il Grande Albergo Franceschetti a Cantoniera della Presolana e il quartiere di ville estive a Castione – il carattere del paesaggio e lo mette in una nuova relazione con la città. Il territorio può così essere visto come un paesaggio alpino ideale, un grande parco metropolitano.

Queste letture descrivono il significato del luogo e il carattere del territorio, collocando la Colonia allo stesso tempo nel contesto specifico della storia e della topografia bergamasca e nel contesto generale della cultura del Novecento, evidenziando i legami con questioni centrali del moderno. In questo senso rappresentano strumenti fondamentali per una conoscenza complessiva del territorio e forniscono gli elementi per una co-progettazione responsabile.

Note

1. È un approccio che vede il territorio come complessa forma costruita con il carattere di un palinsesto, determinato da stratificazione, contraddizione e frammentarietà. Il progetto di costruzione del territorio chiede in conseguenza strategie differenziate e strumenti precisi

che emergono negli ultimi decenni, come lo strumento del mapping. Cfr. James Corner, *The Agency of Mapping: Speculation, Critique and Intervention*, in Denis Cosgrove (a cura di), *Mappings*, Reaktion, London, 1999, pp. 213-252.

THE SIGNIFICANCE OF THE PLACES: THE DALMINE ALPINE COLONY AS A CASE STUDY

At the heart of research into governance for a reticular mountain lies the development of administrative tools for managing the complex project of regenerating mountain areas. These tools aim to implement a project that does not start from a universal approach based exclusively on functional logic, but rather from the needs that derive from the specific character of the territory itself and its culture developed over time. In this context, understanding the character of the territory—understood as a geographical space—and identifying the places that conceptually determine it takes on a decisive role.

Located in a dominant position on a hill above Castione, the imposing building of the Colonia Alpina Dalmine marks the culminating point of the landscape of the Clusone plateau, forming its boundary towards the Presolana pass and the Val di Scalve. This position and the monumentality of its form give—despite its state of abandonment and decay—an immediate representation not only of the specific value of the Colonia as an artefact, but also of its complex significance as a place with a strong iconic value for its territory.

A virtuous example of corporate welfare: the Colonia Alpina Dalmine in Castione della Presolana

In October 1930, the Board of Directors of Società Anonima Stabilimenti Dalmine decided to purchase the Dervez pine forest in the municipality of Castione della Presolana. The area is located at a high altitude above the town and was chosen because it was considered suitable for the creation of an alpine colony for the children of the company's employees, dedicated to the memory of the former president, engineer Mario Garbagni. The project was entrusted to architect Giovanni Greppi, a trusted professional of the company.

Despite economic difficulties that forced spending to be limited, the holiday camp was built in just under two years and was intended to accommodate mainly the children of employees who had died in war or at work and those in need of medical care «so that they might strengthen their health and refresh their spirits in the spirit of solidarity that has become a tradition of our great family».

Greppi designed a building in harmony with its surroundings, both in terms of its location—the spur overlooking the village—and the materials used. The colony has a rectangular structure running parallel to the road and a circular structure attached to the south-west front, topped with a conical slate roof. On the mezzanine floor is a large vestibule leading to the main staircase and central corridors. To the left and right are rooms used as offices, a kitchen, laundry room, management office, administration office, teachers' room, doctor's office and dormitories (also present on the upper floors). The cylindrical section houses the gym and refectory on the main floor and dormitories on the upper floors. Once fully operational, the colony could accommodate up to 400 children aged 6 to 12, divided into two shifts.

Construction features and potential for reuse

The main building uses a mixed construction system, with load-bearing walls and concrete and brick floors and, for the circular part, hollow octagonal steel columns (produced by Dalmine itself) arranged in a pentagonal grid; the roofs are wooden structures, originally covered with slate. The use of steel and local stone (Presolana stone) reveals a balance between industrial innovation and roots in the Alpine context. Subsequent expansions—laundry, isolation ward, farmhouse, chapel and new dormitories—show stylistic and material continuity, with arches, loggias and columns that refer to the classical language of early 20th-century architecture in Milan. The complex stands out for its attention to detail and materials: Presolana stone is used in a graduated manner, from the rustic rustication of the base to the finer workmanship of the upper floors, while the slate roofing, later replaced with bituminous tiles, accentuated the link with the mountain environment. The original iron window frames, with geometric designs and delicate pastel colours, are still largely preserved, together with wooden doors and windows reminiscent of those used in Dalmine.

After several changes of ownership (Pro Dalmine, ILVA, SoFinPar), the Colonia—which had been disused since the 1970s—was sold in 2008 to the Municipality of Castione della Presolana, with the intention of converting it into a hotel and hotel school. However, the restriction imposed in December 2007 by the Regional Directorate of Cultural Heritage—which recognises the complex as a site of historical and artistic interest—blocked the project. It is therefore urgent to identify a new function compatible with its protection, capable of enhancing the architectural and landscape heritage and framing the Colonia as a cultural and social centre for the entire area.

The territory as geographical space and constructed form (the idea of landscape)

In its precise reference to the morphological context, the architectural form of the Colonia Alpina confirms the idea of the territory as geographical space, as a complex form consisting of interrelated elements, a clear structure and reliefs that define its spatial boundaries. Starting from this morphological understanding of landscape, the Colonia Alpina, i.e. its conception as part of an emblematic panoramic composition, expresses a concept of transforming the natural landscape into an ideal landscape. It is an idea that ultimately sees landscape as a built form, as a place to live, the result of a continuous process of formation and transformation. In this logic, every regeneration project for the Seriana Valley and the Clusone plateau should be considered a project for the construction of the territory which, by confronting all the elements as found, establishes a new harmonious balance¹, capable of emphasising its unique character.

The territory as an urban place (the character of the landscape)

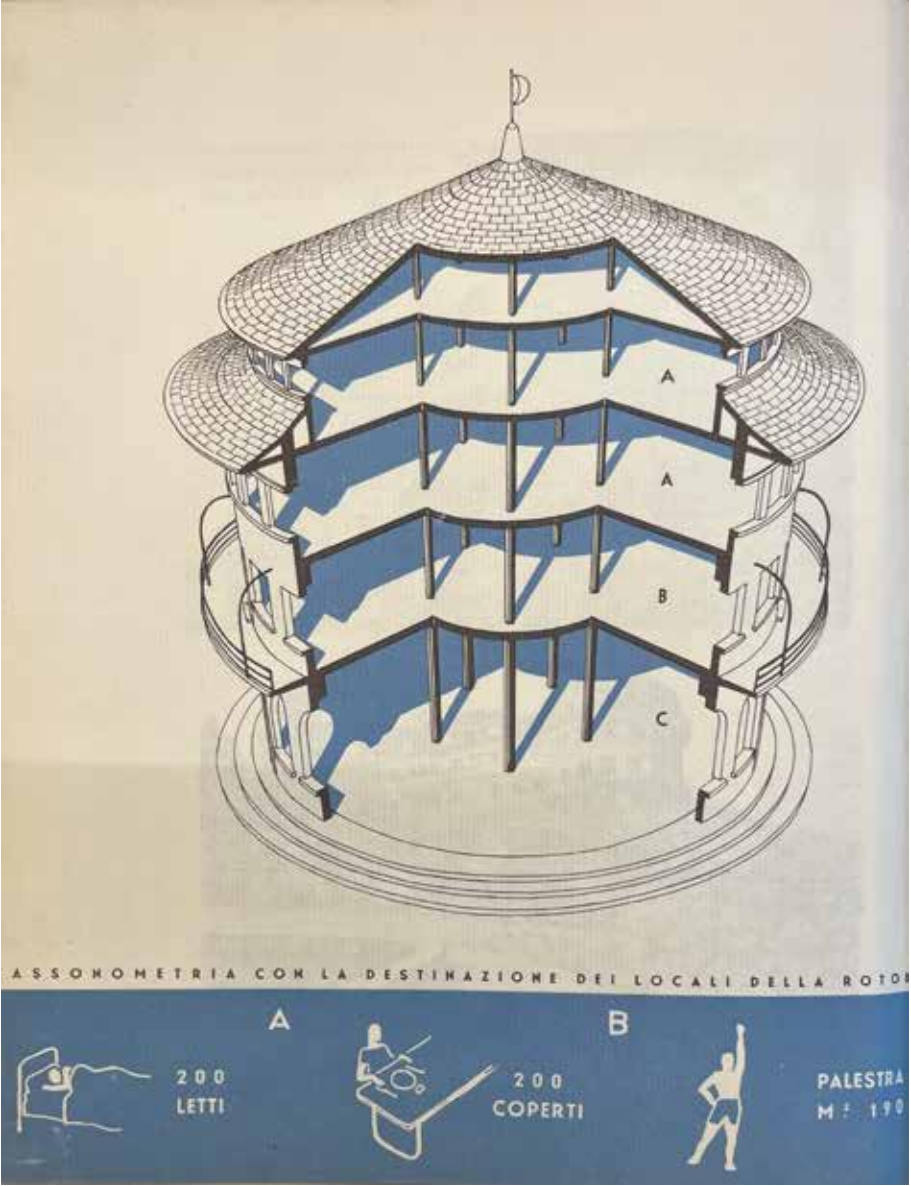
The second main aspect expressed in the architectural form of the Colonia concerns the specific character of this ideal landscape in which, following in the footsteps of historical agricultural and artisan culture, a strongly urban character is superimposed. The Colonia represents a complementary place to metropolitan culture, determined by an essentially urban activity. It is an artificial island which, in terms of its size, functionality and

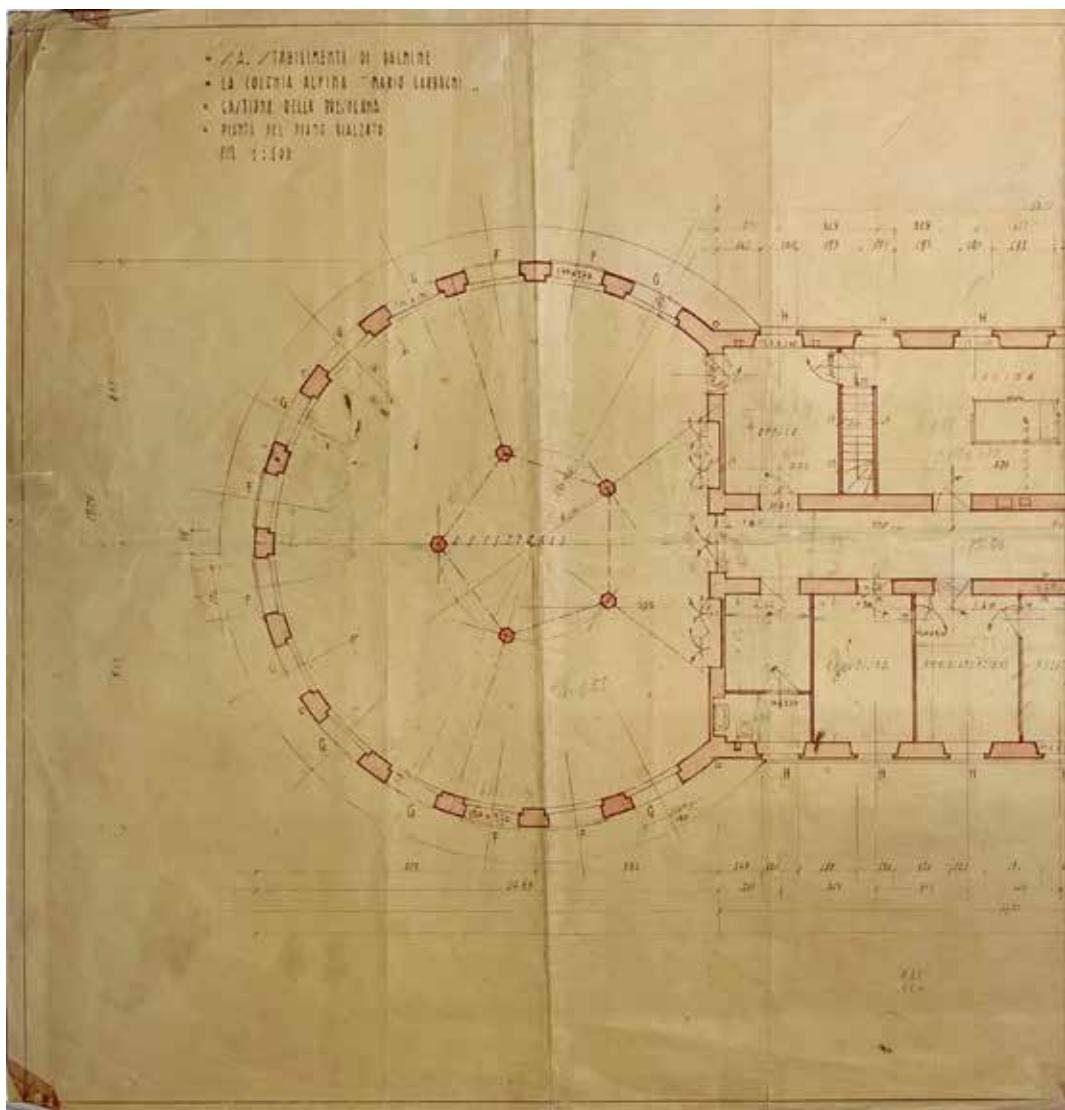
typological structure, is detached from the reality of its immediate surroundings. At the same time, this new urban feature, together with other urban features such as the Grande Albergo Franceschetti in Cantoniera della Presolana and the summer villa district in Castione, inevitably changes the character of the landscape and places it in a new relationship with the city. The area can thus be seen as an ideal alpine landscape, a large metropolitan park.

These interpretations describe the meaning of the place and the character of the territory, placing the Colonia both in the specific context of Bergamo's history and topography and in the general context of 20th-century culture, highlighting its links with central issues of modernity. In this sense, they are fundamental tools for a comprehensive understanding of the territory and provide the elements for responsible co-design.

La colonia alpina Mario Garbagni – Spaccato assonometrico del corpo circolare.
(© Fondazione Dalmine, Archivio storico)

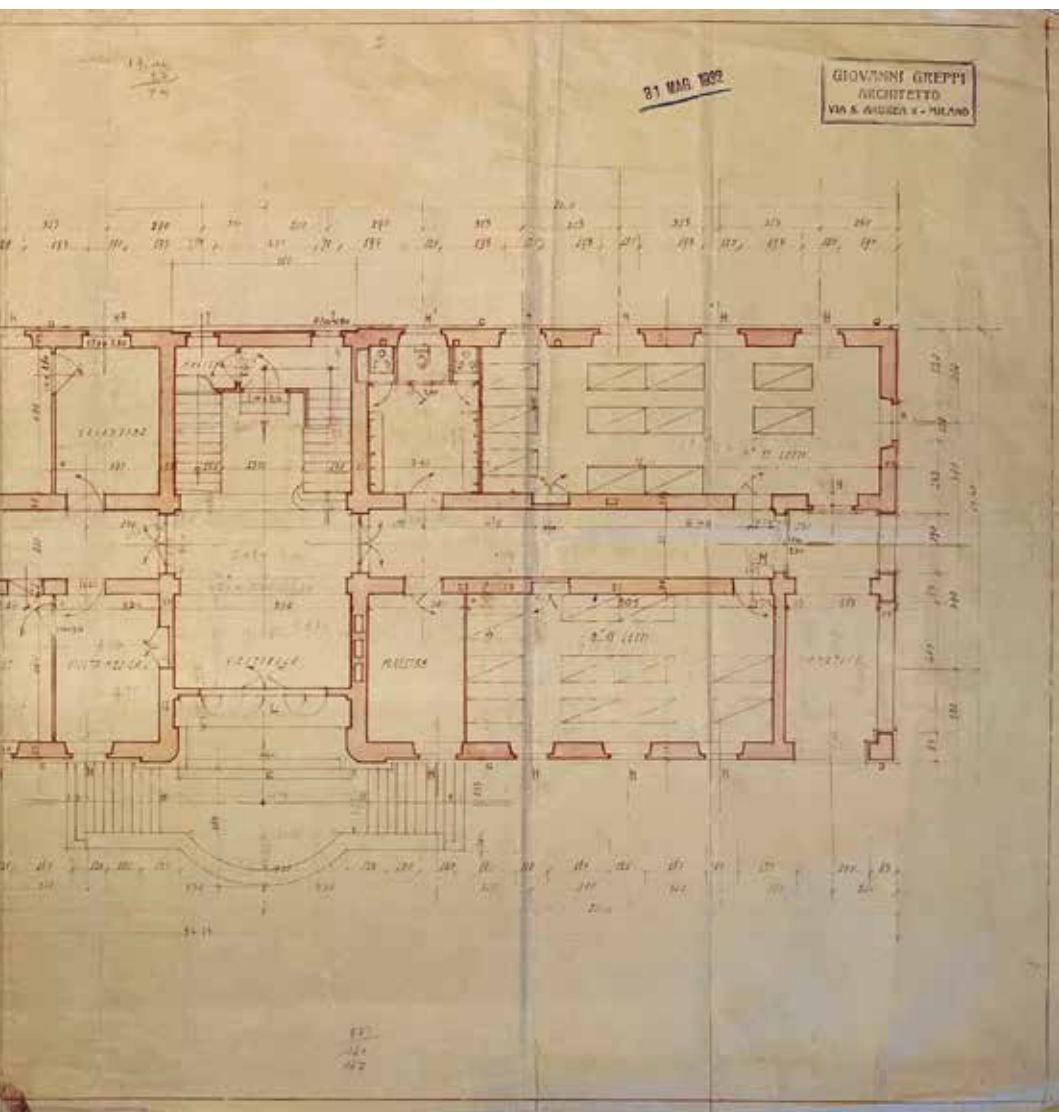
Axonometric cutaway of the circular body.

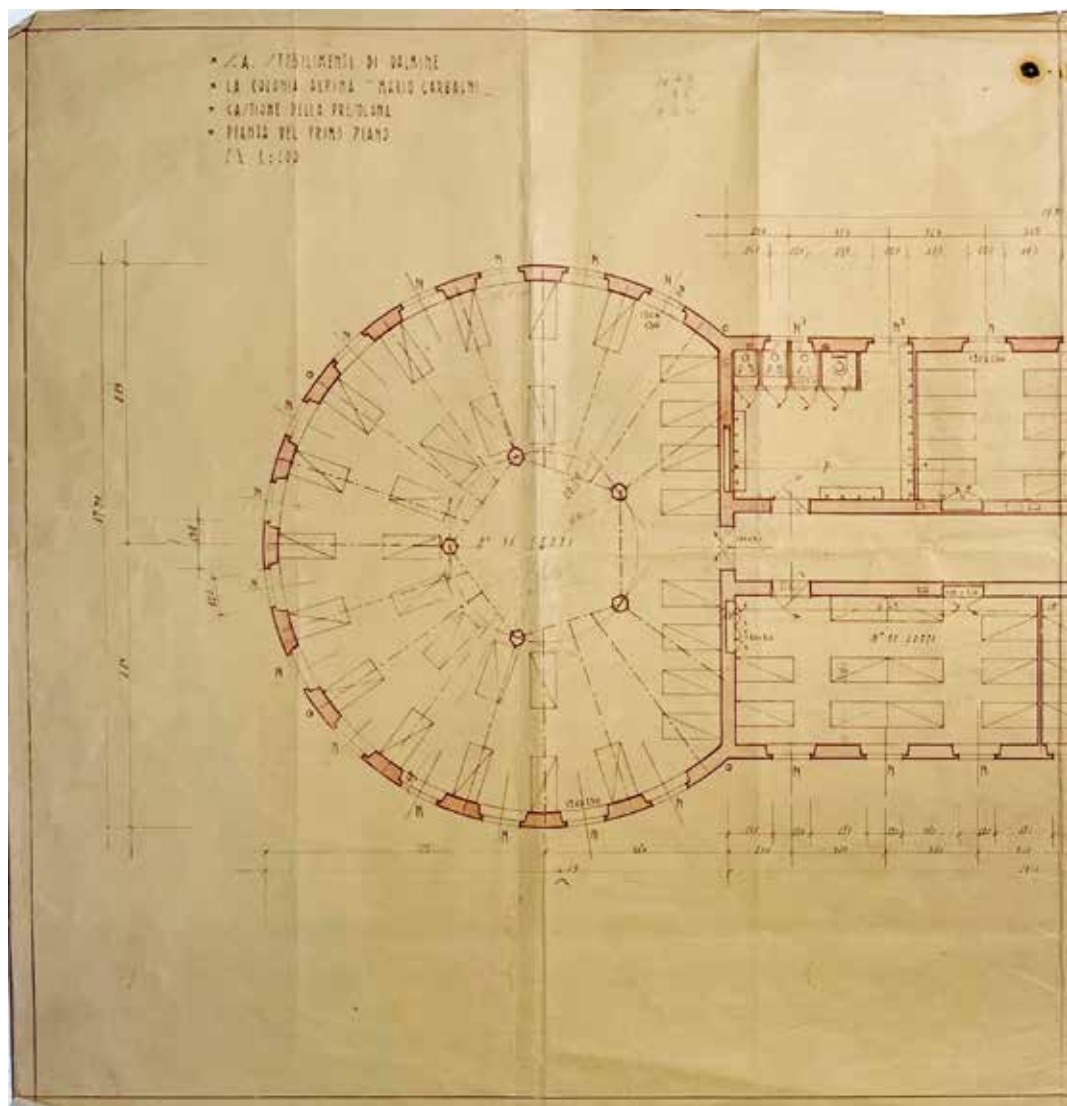




Giovanni Greppi, pianta del piano rialzato 1932. (© Fondazione Dalmine, Archivio storico).

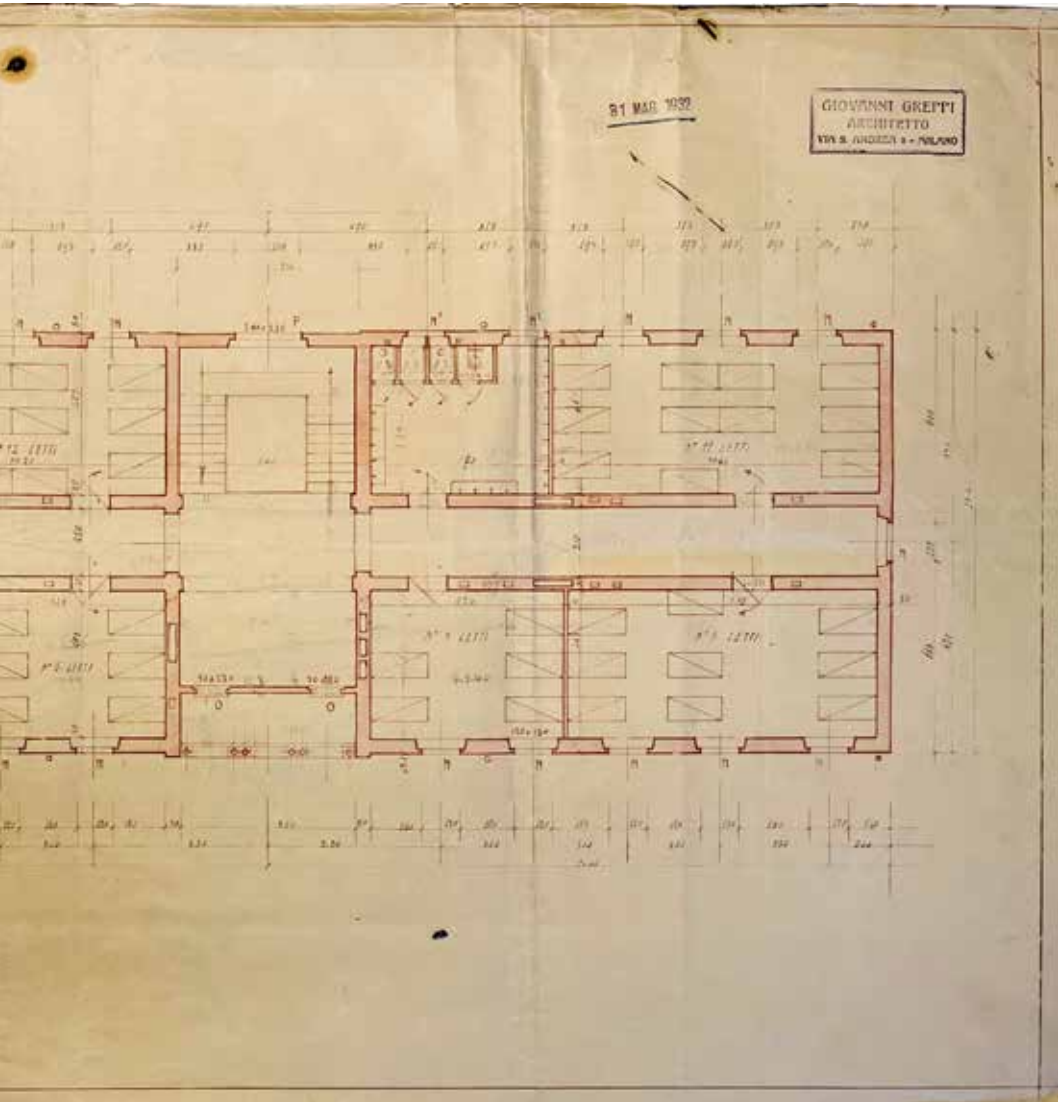
Plan of the ground floor.



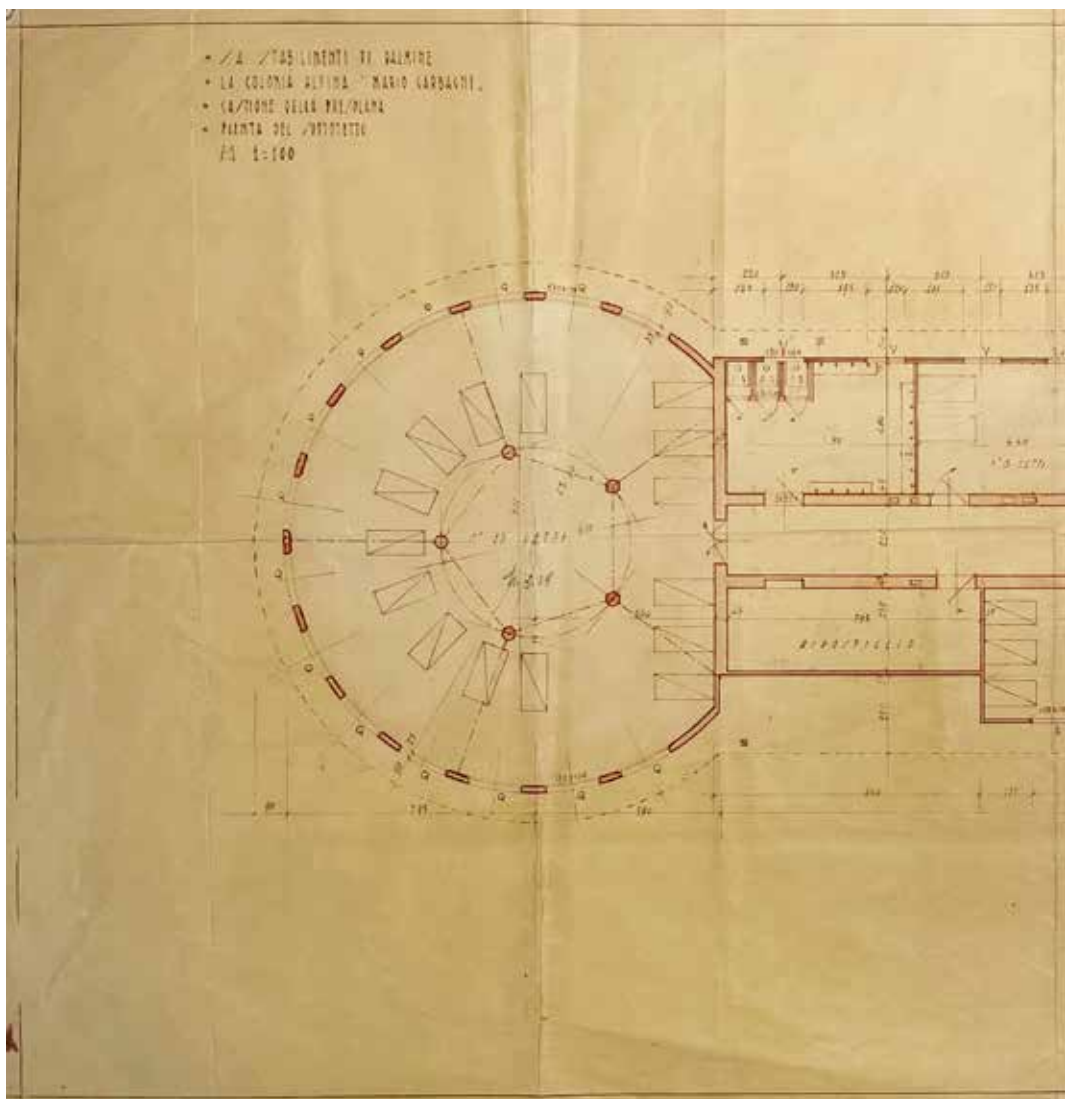


Giovanni Greppi, pianta del primo piano, 1932. (© Fondazione Dalmine, Archivio storico).

Plan of the first floor.



Il significato dei luoghi

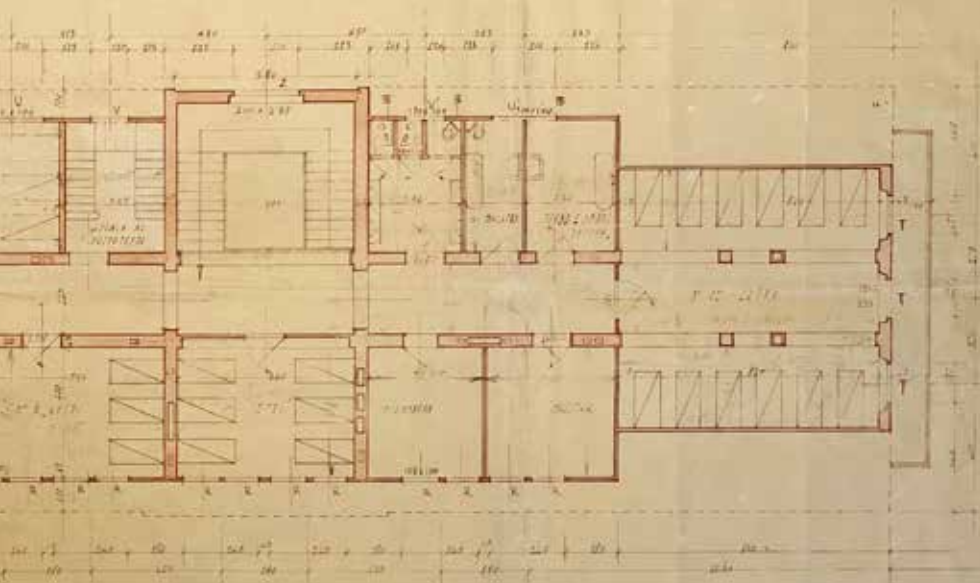


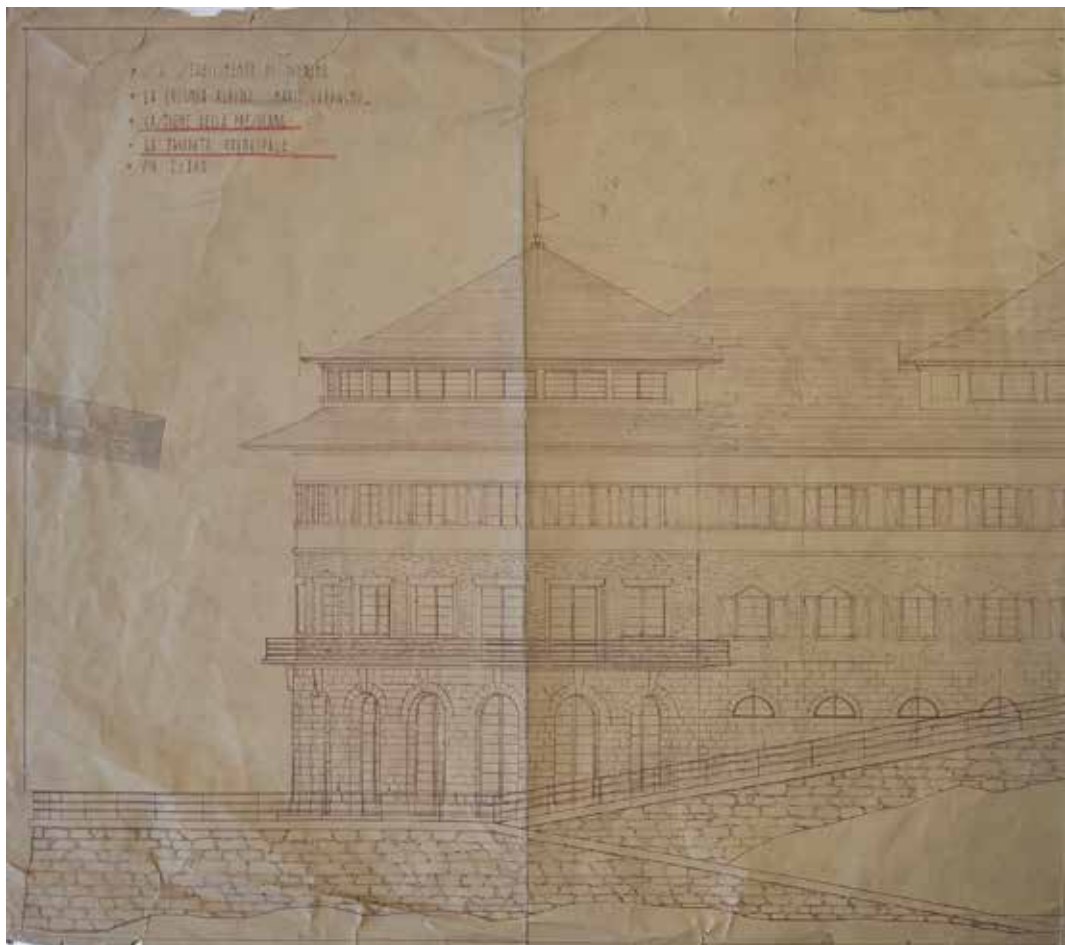
Giovanni Greppi, pianta del secondo piano (© Fondazione Dalmine, Archivio storico).

Plan of the second floor.

31 MAR 1909

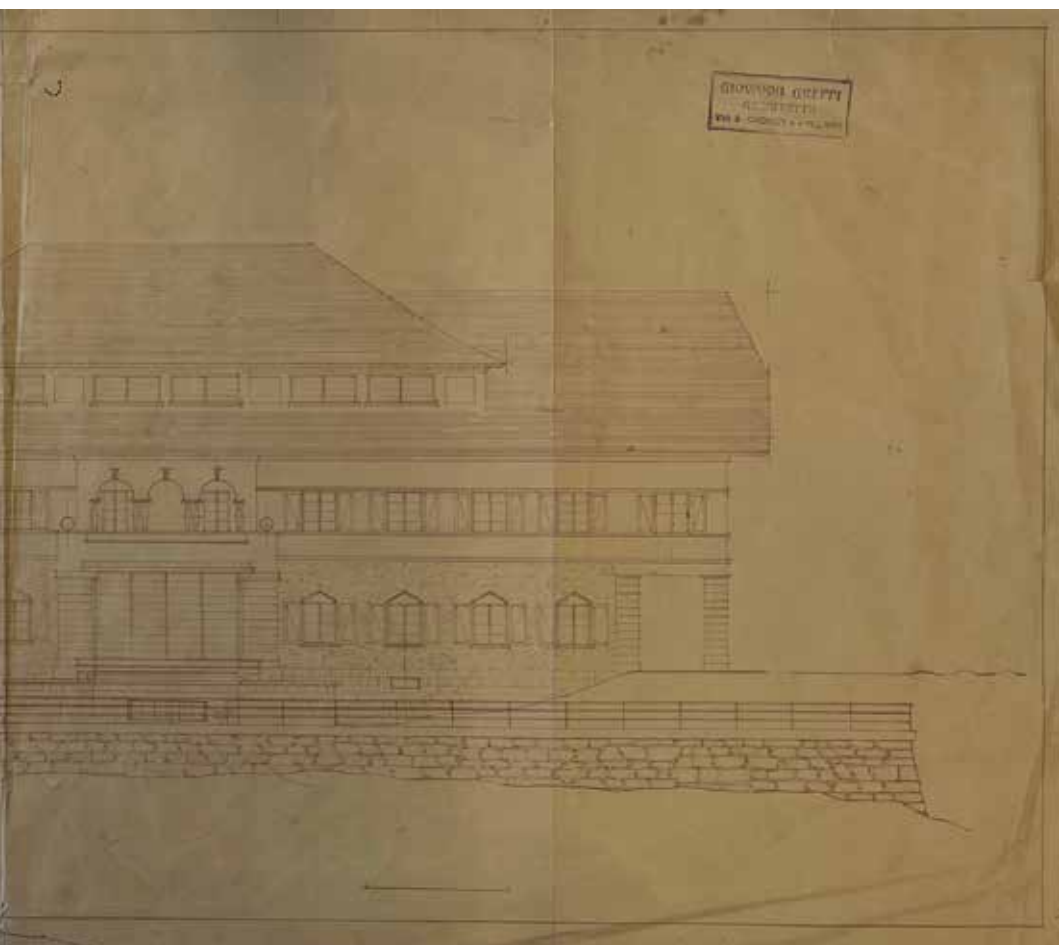
GIOVANNI GREPPI
ARCHITETTO
VIA S. ANDREA 4 - MILANO





Giovanni Greppi, facciata principale (© Fondazione Dalmine, Archivio storico).

Front view of the building.



01. Veduta della colonia con lo sfondo della Presolana.

(Anni '30, © Fondazione Dalmine).
View of the holiday camp from the village with the Presolana mountain on the background (years 1930s).

02-03. La palestra e il refettorio.
(Anni '30, © Fondazione Dalmine).
The gym and the dining hall.

04. Facciata principale, dettaglio.
(Anni '30, © Fondazione Dalmine).
Detail of the front view.

05-06. Atrio d'ingresso e loggia al secondo piano.
(Anni '30, © Fondazione Dalmine).
Entrance hall and loggia on the second floor.

07. Lo scalone di accesso all'ingresso principale.
(Anni '30, © Fondazione Dalmine).
The staircase to the main entrance.

08-09. Veduta della Colonia e del padiglione di isolamento.
(Anni '30, © Fondazione Dalmine).
View of the Colony and the quarantine pavilion.

01.



04.



07.



02.



03.



05.



06.



08.



09.



01.



04.



07.



01-09. Vedute dello stato attuale
(© Marco Introini, settembre 2025).

Views of the current situation.

02.



03.



05.



06.



08.



09.



Finito di stampare nel mese di febbraio 2026
presso la tipografia TheFactory, Roma

Riflettere sul futuro dei territori montani oggi significa avviare un confronto multidisciplinare e interscalare che restituisca un'interpretazione del territorio e delle sue reti, materiali e immateriali, e inneschi processi di trasformazione e di rigenerazione sostenibili. Attraverso mappature, raccolte fotografiche, progetti d'archivio e sperimentazioni, il volume *Voci di Massiccio. Ricerche, strategie e progetti per il massiccio Orobico in alta Valle Seriana*, presentano gli esiti raccolti nella mostra omonima, prodotti dal progetto di ricerca PRIN 2022: "La governance per la reticolarità montana: co-progettazione ed attivazione di un 'contratto d'abitare' per la rigenerazione territoriale della Valle Seriana". Quest'ultimo ha visto al lavoro sul massiccio Orobico e sull'Alta Valle Seriana l'Università degli Studi di Bergamo e il Politecnico di Milano, in uno scambio tra comunità, territorio e mondo universitario.

Reflecting today on the future of mountain territories entails initiating a multidisciplinary and interscalar dialogue capable of providing an interpretation of the context and its material and immaterial networks, with the aim of triggering sustainable processes of transformation and regeneration. Through mappings, photographic collections, archival projects, and experimental practices, the volume *Voci di Massiccio. Research, Strategies and Projects for the Orobic Massif in the Upper Seriana Valley* presents the outcomes gathered in the exhibition of the same name, produced within the framework of the PRIN 2022 research project: "Governance for Mountain Reticularity: Co-design and Activation of a 'Dwelling Contract' for the Territorial Regeneration of the Seriana Valley." The project involved the University of Bergamo and the Politecnico di Milano working on the Orobic Massif and the Upper Seriana Valley, fostering exchange among local communities, the territory, and the academic world.

ISBN 979-12-5644-192-1 € 25



www.letteraventidue.com